

ECONOMIA

Cinquanta idee di sviluppo Milano, città delle start-up

● Assolombarda mette in campo un piano di iniziative per far ripartire il Paese ● Il presidente Rocca, però, sogna l'abrogazione dell'articolo 18

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

Rispetto ad un'assemblea nazionale di Confindustria, la platea ristretta di Assolombarda - ristretta si fa per dire, trattandosi dell'organizzazione regionale più ampia e più potente del panorama italiano - fornisce indicazioni solitamente più chiare sulle intenzioni degli imprenditori per l'immediato futuro. Sia perché, per deformazione culturale, gli industriali lombardi guardano con maggior distacco e minori pretese alla politica romana. Sia perché, orgogliosi del ruolo di locomotiva economica del Paese, risentono meno delle difficoltà che frenano la produzione nelle aree più deboli del nostro territorio.

Ascoltando i contenuti del piano strategico di Assolombarda per il 2014-2016 - presentato ieri a Milano ed articolato in 50 progetti concreti - risulta dunque evidente che buona parte dell'imprenditoria nazionale considera la ripresa a portata di mano. E che, non fosse per gli ostacoli costituiti più dalle inefficienze dell'Italia che del sistema imprenditoriale, potrebbe già dirsi oltre la crisi. «Il quadro di fondo è estremamente delicato» ha spiegato il presidente Gianfelice Rocca, a sua volta potente nonché influente presidente del gruppo Techint (Tenaris, Ternium, Tenova, Tecpetrol e Humanitas), attivo nei settori della siderurgia, energia e infrastrutture, e «Milano vuole fornire un metodo e dei contenuti che possano servire a tutto il Paese, perché riteniamo che se non vola Milano non vola neanche l'Italia».

PIANO STRATEGICO TRIENNALE

Si diceva, appunto, del rivendicato ruolo di capitale industriale, da valorizzare attraverso lo sviluppo di Milano come città metropolitana, «intesa come fulcro del capitale umano, come hub di conoscenza». Ma per «liberare le energie presenti», è necessario «che le imprese siano liberate da lacci e laccioli». A partire dalla riduzione della pressione fiscale e della burocrazia. «Questo è il momento più critico, tra la stagnazione perdurante dopo una lunga e pesante crisi e la necessità di un forte rilancio» ha sottolineato Rocca. «Se stiamo fermi, siamo destinati all'asfissia». Certo, in questo momento «gli ordinativi stanno aumentando e gli indicatori di fiducia mostrano un maggiore ottimismo», ma si tratta di «segnali che vanno colti» e sostenuti, perché «questo stato di leggera ripresa non è suffi-

ciente», tanto più che «non sembra dare recupero all'occupazione». Nemmeno in Lombardia, dove la disoccupazione si attesta per ora al 7,7% e «potrebbe crescere ancora nel futuro».

In questo contesto si inserisce il piano strategico di Assolombarda per «Far volare Milano», ovvero 50 progetti per rilanciare le imprese e il territorio, i cui risultati saranno verificabili in corso d'opera, anche grazie ad una cabina di regia tra associazioni imprenditoriali, università ed enti che guidi il territorio lombardo verso le trasformazioni future. Immancabili gli accenti sull'Expo 2015 e su Milano come «start-up town», città amica delle imprese innovative, le collaborazioni con il mondo accademico, i progetti di internazionalizzazione delle imprese, servizi finanziari, fisco amico, semplifi-

cazione burocratica, giustizia, infrastrutture.

Inevitabili anche i riferimenti all'attualità politica. Per dire che gli industriali lombardi «non sono convinti che nuove elezioni subito siano una soluzione», ma che «la stabilità per come è interpretata oggi ci avvicina al rischio asfissia». Ovvero all'immobilismo. «Ora abbiamo una leadership giovane, una nuova generazione politica che deve dimostrare di essere diversa». E a proposito del nuovo Job Act a cui sta lavorando il Pd guidato da Matteo Renzi, e che potrebbe abolire l'articolo 18 per i neo assunti, Gianfelice Rocca ha commentato: «Una proposta totalmente positiva. Riteniamo che portare i giovani in azienda senza contratti stabili sia sempre meglio che lasciarli in strada o in balia del precariato».



I cantieri Milano Expo 2015 FOTO LAPRESSE

FERROVIE DELLO STATO**Italferr per la Galleria del Brennero**

Italferr (Gruppo Fs) si è aggiudicata la gara bandita da Bbt (Galleria di base del Brennero) per il project management del sottoattraversamento Isarco. L'importo della commessa affidata a Italferr è di 7,7 milioni di euro. Lo comunica la società in una nota sottolineando che «si avvicina così l'inizio dei lavori per il tratto meridionale della Galleria di base del Brennero». «Si tratta - continua la nota - del più importante lotto di

costruzione finora appaltato in territorio italiano del nuovo tunnel ferroviario, adiacente all'accesso nella stazione di Fortezza, circa un chilometro a nord dell'abitato di Fortezza, in località Prà di Sopra (Bolzano)».

I lavori, di cui Italferr eseguirà la direzione per una durata prevista di 9 anni, riguardano la costruzione di gallerie principali (4,3 km) e gallerie di interconnessione (2,3 km) con la linea ferroviaria esistente.



Il Consiglio regionale lombardo FOTO LAPRESSE

Contratti di solidarietà una legge al Pirellone

G. VES.
MILANO

Favorire e diffondere i contratti di solidarietà nelle aziende in crisi, per evitare i licenziamenti ma anche per far risparmiare alla Regione il finanziamento degli ammortizzatori sociali.

È l'obiettivo della legge approvata ieri al Pirellone, che ha istituito un fondo a sostegno delle imprese lombarde che al posto di licenziare ricorrono alla solidarietà, quindi riducono le ore di lavoro e, in proporzione, il salario dei dipendenti. Ovviamente, tutto sulla base di accordi sindacali.

Per ora il fondo regionale è di due milioni di euro complessivi, per un massimo di centomila euro per ogni impresa. Ma è possibile che lo stanziamento cresca, man mano che i risparmi legati al taglio dei contratti dei dirigenti regionali - votato con l'ultima finanziaria - permetteranno di accantonare le risorse necessarie. Almeno questo è l'impegno preso dall'Aula attraverso un ordine del giorno presentato dal Pd.

La legge sulla solidarietà, nata grazie soprattutto alle pressioni dei sindacati - Fiom e Cgil in testa - è stata accolta dal Movimento 5 Stelle e dal Pd, che l'ha presentata in aula, e quindi votata all'unanimità da tutti i partiti. Perché non vi fossero ritardi improvvisi, ieri fuori dal Pirellone i metalmeccanici della Fiom lombarda hanno presidiato il palazzo del Consiglio. «Siamo davvero soddisfatti di questo provvedimento - dice il segretario lombardo, Mirco Rota - perché tiene conto delle nostre richieste. Faremo in modo di utilizzare al meglio

le risorse destinate a questo Fondo, affinché nelle aziende si evitino i licenziamenti, anche attraverso la riduzione dell'orario di lavoro». È «una buona legge» anche per Fulvia Colombini della segreteria regionale della Cgil, perché «consentirà nel 2014 di sostenere i contratti e gli accordi di solidarietà».

MINORANZE

Soddisfazione anche sui banchi dell'opposizione in Consiglio, tra Pd, M5S e Patto Civico. «Con questa misura che ci è stata sollecitata dai lavoratori e dalle imprese s'intende dare una risposta concreta e salvare preziosi posti di lavoro in un momento grave come quello di oggi», dice il relatore Democratico Enrico Brambilla. Mentre Stefano Buffagni, consigliere M5S, sottolinea quanto sia «importante che un progetto di legge ideato dalle minoranze sia stato discusso e approvato ed è significativo che, il primo progetto delle minoranze approvato a memoria dal Consiglio regionale lombardo, difenda proprio il lavoro». Il riferimento è al fatto che quello sulla solidarietà è il primo progetto di legge dell'opposizione approvato in virtù della norma del regolamento regionale che prevede che «un quinto dei provvedimenti inseriti nel programma e nel calendario sia riservato alle proposte delle minoranze».

Forza Italia, Nuovo Centro Destra, Fratelli d'Italia e Lega, parlano di «modello lombardo» per la tutela del lavoro. Ora la palla passa alla Giunta Maroni, che deve dare applicazione al provvedimento. Speriamo che non resti solo un regalo di Natale.

intercent-ER Regione Emilia-Romagna

SVILUPPO COMPETENZE RESPONSABILI E OPERATORI CIP
Ente appaltante: Intercent-ER - Regione Emilia-Romagna - Viale A. Moro n. 38 - 40127 Bologna - tel. 051.5273082 - fax 051.5273084 e-mail: intercenter@regione.emilia-romagna.it
Oggetto: Procedura aperta, a rilevanza comunitaria, per l'acquisizione di servizi per lo sviluppo delle competenze degli operatori e dei responsabili dei Centri per l'Impiego della Regione Emilia-Romagna, per l'applicazione del modello di monitoraggio e valutazione dei servizi regionali per l'impiego.
Importo complessivo: Euro 148.760,33 IVA esclusa
Termini e luogo presentazione offerte: entro le ore 12:00 del 27/01/2014 c/o Ente appaltante.
L'avviso di gara integrale è stato spedito alla GUUE il 11/12/2013, pubblicato su GURI n. 148 del 18/12/2013 ed è disponibile sul sito web <http://www.intercent.it> - sezione "Bandi e Avvisi".
Il Direttore di Intercent-ER: (Dott.ssa Alessandra Boni)

ADE SERVIZI S.r.l.
Viale Villetta 31/a - 43125 Parma (PR)
tel. 0521/963565 - fax: 0521/1717716
AVVISO DI GARA
Questa società indice gara, mediante procedura aperta con aggiudicazione all'offerta economicamente più vantaggiosa per la fornitura di cofani funebri suddivisi in quattro distinti lotti: Lotto "G" (Grezzo) - CIG 5484124A48 per € 57.382,50; Lotto "E" (Economico) - CIG 5484514C1E per € 178.647,00; Lotto "M" (Medio) - CIG 5484540196 per € 197.505,00; Lotto "L" (Lusso) - CIG 5484549901 per € 33.285,00. Importi oltre Iva di legge. Durata appalto: 24 mesi, rinnovabile. Termine ricezione offerte: 20.01.2014 ore 12.00. Apertura offerta: 20.01.2014 ore 15.00. Documentazione integrale disponibile su www.adesrl.org.
L'Amministratore Unico
Dott. Enrico Calestani

Per la pubblicità nazionale **system** 24

Filiale Nord-Ovest
Corso G. Ferraris, 108 - 10129 Torino
tel. 011 5139811
fax 011 593846
e-mail: filiale.torinoenordovest@ilssole24ore.com

Per annunci economici e necrologie telefonare al numero 06.30226100 dal lunedì al venerdì ore: 9.30-12.30; 14.30-17.30

Tariffe base + Iva: 5,80 euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Monte Paschi scende ai nuovi minimi

R. E.
MILANO

Diventa incandescente il caso Monte Paschi di Siena. Ieri il titolo della banca senese ha chiuso in piazza Affari a 0,1545 euro (-1,97%) dopo aver segnato il nuovo minimo storico a 0,1530. Si tratta di una caduta che testimonia la gravissima incertezza che circonda il futuro dell'istituto, stretto tra un aumento di capitale contestato dalla Fondazione per i suoi tempi di attuazione e la possibilità per nulla remota di una nazionalizzazione. Una ulteriore flessione del titolo in Borsa potrebbe aprire una situazione di vera emergenza.

Il prossimo 27 dicembre l'assemblea degli azionisti Mps sarà chiamata a decidere se ricapitalizzare (3 miliardi) a gennaio oppure a maggio. La

Fondazione Mps (che detiene il 33,5% del capitale della banca) ha i numeri, salvo colpi di scena, per far slittare l'operazione a maggio, mentre i vertici, a partire dal presidente Alessandro Profumo, hanno ribadito più volte la necessità di procedere alla realizzazione in gennaio.

L'ente senese ha chiesto tempo per poter vendere, possibilmente a prezzi migliori, in parte o tutte le azioni Mps che possiede (in pegno alle banche creditrici) e ridurre od estinguere un debito di 339 milioni. Al momento, le speranze della fondazione si scontrano con il preoccupante crollo delle azioni Mps che nell'ultimo mese hanno perso in Borsa il 29,3%.

Se la Fondazione dovesse opporsi all'aumento di capitale, la banca potrebbe finire nelle mani dello Stato come ha chiaramente ventilato Profu-

mo nei giorni scorsi. Se, invece, votasse a favore si troverebbe nelle condizioni di non avere le risorse per potere sottoscrivere l'aumento di capitale e la sua partecipazione si ridurrebbe a livelli modestissimi.

Profumo e l'amministratore delegato Fabrizio Viola insistono affinché l'aumento di capitale sia realizzato al più presto per poter evitare la nazionalizzazione e per avviare la nuova fase di riorganizzazione con tagli all'occupazione, alle filiali e severi risparmi sui costi di gestione, come stabilito nel piano approvato dalla Commissione europea. In questi giorni sono circolate ipotesi di intervento, di aiuto, da parte di altre Fondazioni bancarie italiane, ma le voci sono state per smentite. L'aumento di capitale di Mps rimane al momento avvolto nell'incertezza.